

STRENNA DI NATALE

Il Campanile



Buon Natale 2012

RINO
SPAMPINATO

Natale
con
Gesù



Uno

I suoi occhi si stavano chiudendo... come la sua vita. Riusciva a malapena a distinguere le figure opache, che si muovevano sotto di lui. La testa reclinata in avanti dava il senso del precario su quei pochi momenti che ancora gli restavano da vivere. Non sentiva più alcun dolore, tutto il suo corpo si andava piegando, dai suoi piedi fino al petto.

Il suo cuore non sopportò più quel peso e smise di battere.

Spirò! Erano le tre.

Due

Una piccola lacrima rigò il volto di Matteo, alla fine di quella lettura, subito asciugata con il dorso della mano, per non farla vedere al professore, ma soprattutto ai suoi compagni di scuola. Doveva essere scivolata da sola, non se ne era neanche accorto, sino a quando non sentì la **guancia bagnata. Meno male che era stato tempestivo nell'asciugarla, non se**



ne era accorto nessuno, neanche il suo compagno di banco, e fidatissimo amico, Giovanni.

Quel racconto lo aveva turbato. Perché, si chiedeva, un uomo buono e generoso con tutti, malgrado quello che aveva fatto di bene aveva dovuto subire un così terribile supplizio? Voleva assolutamente scoprire il perché di quel dramma, certo annuncia-

to e conosciuto dalla stessa vittima. Ma cosa c'era dietro, veramente, a quella incredibile storia? A lui e a Giovanni il compito di scoprirlo.

Tre

Rientrato a casa da scuola, Matteo, come al solito, andò di corsa nella sua stanza e chiuse a chiave la porta dietro di sé. Si mise a cercare il libro del Vangelo ma non lo trovò. Andò, trafelato, da sua madre a chiederle dove l'aveva messo. Sua madre, intenta a cucinare il pranzo, lo invitò, con il tono deciso che di solito sanno usare le mamme, a lavarsi le



mani e a sedersi a tavola ch  il pranzo era gi  pronto, al libro ci avrebbe pensato dopo aver mangiato.

Finito di mangiare - impieg  cinque minuti a ingurgitare pasta, carne arrosto e frutta - si alz  e di corsa ritorn  nella sua stanza, alz  la cornetta del telefono da sopra il suo comodino, compose il numero e chiam  Giovanni.

Giovanni dormiva e non rispondeva, anzi per meglio dire, non voleva rispondere n  al telefono n  a sua madre che lo chiamava ad **alta voce e allo stesso tempo scuotendolo con forza. L'insistenza di Matteo nel volergli parlare, e l'intenzione di Giovanni a non volergli rispondere**, stancarono la donna che gett  il telefono sul letto e se ne usc  dalla stanza, fiaccando le ultime resistenze del figlio. Giovanni rispose.

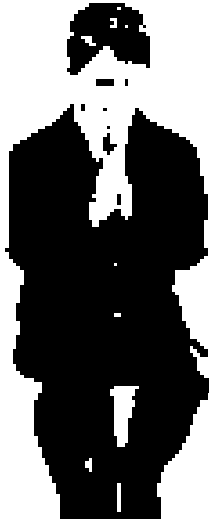
Quattro

I due si incontrarono in Piazza san Francesco, Matteo aveva portato il

libro e volle parlarne con Giovanni, voleva capire, insieme a lui, il perché di quella orribile fine, non si dava pace, quella storia lo aveva colpito **particolarmente. A Matteo non importava nulla dell'uomo liberato dal volere del popolo, quell'uomo non aveva colpa. A Matteo interessava Lui,** come aveva vissuto e il percorso fatto verso quella croce, che sembrava lo attendesse fin dalla sua nascita. Matteo e Giovanni parlarono per ore **e alla fine, stanchi e infreddoliti, decisero di entrare in chiesa. L'unica vicino a loro, ancora aperta, era la chiesa di San Marco, quella vicina alla loro scuola. Si avviarono ed entrarono. All'interno trovarono la Messa**



quasi alla fine, vi erano poche persone e in fondo ad essa notarono un ragazzo così assorto che sembrava quasi in catalessi, risero a quella scena. Da quel momento la loro attenzione si incentrò su quel ragazzo, non più sulla Messa. Guardarono nella speranza che succedesse qualcosa di strano, veramente



speravano tanto che il giovane cadesse dalla sedia, sai le risate, ma i movimenti e le parole con le quali il ragazzo accompagnava la funzione, **fecero capire loro che tutta l'attenzione del giovane** era rivolta alla viva e intensa partecipazione alla Santa messa. Finita la messa Matteo e Giovanni stavano per uscire dalla chiesa quando udirono una voce alle loro spalle che li fece girare, **era la voce del giovane "catalettico"; cosa poteva** volere da loro? *"Ciao ragazzi, mi chiamo Gabriele," si presentò il giovane, " Vi stavo aspettando, venite, vi prego, entrate con me in chiesa, devo*

dirvi una cosa molto importante e dentro, nel convento, possiamo parlare con più tranquillità". Docilmente i due ragazzi lo seguirono senza dire neanche una parola, anche perché, forse, non ce n'era bisogno.

Cinque

Gabriele li fece entrare in una stanza del convento, piccola ma accogliente, accese la luce e si misero a sedere su delle comode sedie attaccate ad un tavolo di rovere. ***"Vi ricordate di me?"*** chiese quasi a bruciapelo il giovane, mentre Matteo e Giovanni rimasero, quasi storditi da quella domanda, in silenzio. ***"Voi vi state domandando come mai conosco i vostri nomi, la risposta ve la darò dopo che avrò esaudito la richiesta di Matteo. Tu hai chiesto di voler conoscere la vita di Lui, bene, vieni con me e guarda attentamente, oggi troverai la Verità che cerchi"***. I tre uscirono nel chiostro del convento e, strano **ma vero, lì vi era parcheggiata un'auto, era una** vecchia Topolino amaranto. Gabriele fece salire Matteo e Giovanni nella macchina e, quando furono seduti e con le cinture di sicurezza allacciate, la piccola vettura partì. La sua velocità





aumentava vorticosamente, ma invece di andare avanti, andava.... indietro! Sì, indietro! *"Ma, ma... viaggia nel tempo!"* gridò Giovanni. *"E' la macchina del tempo!"* pensò Matteo, e loro vi erano dentro. Ebbe solo il tempo di pensare questa frase che già erano arrivati. La macchina si fermò e loro scesero.

Sei

Avevano un po' di paura, quel posto sembrava un deserto, quando, dal fondo della strada, apparve una folla urlante che si dirigeva verso di loro, seguiva un uomo.

Matteo, come per magia, si ritrovò vestito di una tunica e con dei sandali ai piedi. **Gabriele era dietro di lui quando, all'improvviso, mise una mano sulla spalla di Matteo e con una leggera pressione lo mise a sede-**

re su una sedia, dietro un piccolo banco. Stordito da tutto quel frastuono **guardava con stupore quell'uomo che si avvicinava sempre più. Non riusciva a capire se si dirigesse verso di lui quando, arrivato così vicino**



che quasi si toccarono, una voce calda e dolce uscì **dalla bocca dell'uomo, e disse, semplicemente:**

" Matteo, seguimi". Fu una frazione di secondo, i pensieri diventarono mille, e poi, come faceva a sapere il suo nome? e poi, cosa vuole da me? e poi... **nel frattempo i suoi occhi andarono alla ricerca di Gabriele e quando i loro sguardi si incrociarono e Gabriele approvò con gli occhi, lui, subito, si alzò e lo seguì, accompagnato da Giovanni.**

Fu una dura ed intensa giornata e, alla fine, la cena fu la giusta ricompensa. Matteo era felice di mangiare con il Maestro. A tavola regnava



l'allegria, il giovane Maestro e i suoi discepoli erano felici dopo quella pur difficile giornata e il chiacchiericcio rumoroso ne era il segno. Ma tutto, come sempre, ha una fine e fu così che alla fine del pasto il Maestro, chiedendo silenzio, disse ai discepoli che sarebbero dovuti andare a Gerusalemme perché **"il tempo era compiuto"**. Cosa voleva dire, si chiese Matteo, con **"il tempo è compiuto?"**. Ecco un'altra domanda che adesso si rincorreva nella sua mente. Di certo c'era che il viaggio sarebbe stato lungo e i paesi da attraversare tanti, ma nulla lo preoccupava, Matteo guardava a lui con grande ammirazione, ormai il Maestro lo aveva conquistato e la sua fede in lui era piena, totale.

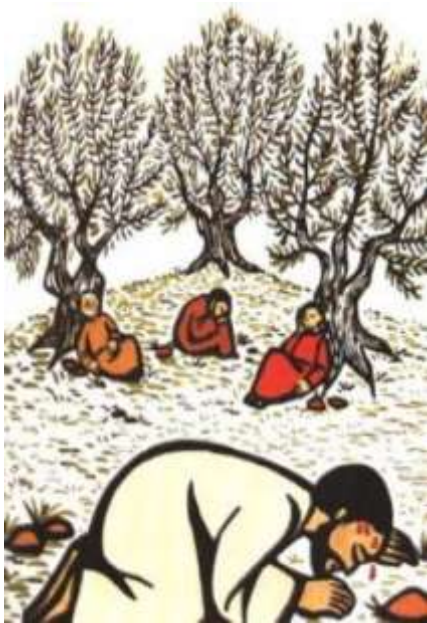
Sette

Mentre attraversavano le città, accorrevano a Lui folle immense, le voci dei suoi miracoli si spandevano in tutta la Galilea, nella Decapoli, nella Samaria e nella Giudea. Dovunque passava guariva corpi e anime. Ciechi, storpi, lebbrosi accorrevano a lui e lui li guariva, tutti. Il bene non ha limiti, lui era venuto per gli ammalati e i peccatori, per guarirli tutti, e così faceva.

Miracolo! Miracolo! **così gridavano dopo la loro guarigione. Ma il pensie-**



ro di Matteo, anche se viveva quelle giornate in armonia con il suo Maestro, andava sempre a quella morte annunciata, più si avvicinavano a Gerusalemme e più aveva paura, perché lì, in quella città, Lui, il Maestro, vi avrebbe trovato la morte. Arrivarono vicino Gerusalemme di pomeriggio, il



maestro chiamò tutti i discepoli e disse loro: *"Fra qualche giorno, durante la festa degli Az-zimi io sarò tradito, arrestato, torturato e infi-ne crocifisso. A Gerusalemme troverò di nuovo la mia Passione e la mia crocifissione, voi la co-noscete già perché l'avete già vissuta più di duemila anni fa"*. Poi, rivolgendosi a Matteo e Giovanni disse loro: *"Oggi vi ho voluti qui con me, affinché io non debba essere di nuovo cro-cifisso. A quell' epoca io vi mandai, a due a due, per le strade del mondo a portare la buona notizia, il lieto evento. Oggi, come allora, vi mando di nuovo per le strade del mondo a portare la Parola di Dio, no-stro Padre. Stanotte non dormiremo, ma pregheremo affinché la Parola del Signore entri di nuovo nei cuori dei nostri fratelli."*



Otto

La mattina trovò Matteo e Giovanni, con la testa poggiata sul tavolo della stanzetta del convento. Si erano addormentati come due ragazzini. Però avevano fatto un bel sogno... o no? Le domande si accavallavano nella loro mente, ma mentre stavano chiedendosi questo, la porta all'improvviso si aprì ed entrò Gabriele. Allora non era stato un sogno, quel ragazzo esisteva davvero, ma cosa poteva volere da loro? Il mistero fu subito svelato. Gabriele si avvicinò a loro, li salutò e li invitò ad uscire con lui, fuori nel cortile, per parlare: **"Cari ragazzi" iniziò Gabriele, "in queste ultime ore abbiamo ricevuto da parte vostra ripetute e pressanti richieste di aiuto. Queste richieste le ho ricevute, in particolare, da te caro Matteo, sei stato proprio tu a chiamarmi, a volermi qui. Come ti**



dicevo ieri, ti avrei fatto conoscere la verità e penso che l'hai conosciuta vivendola in prima persona. Il mio nome è Gabriele e sono l'angelo annunciatore. Beh da come mi guardate forse vi aspettavate un angelo con le ali, ma non è così, io sono l'inviato del Maestro, sono venuto qui ad annunziarvi la Sua Parola e per far questo devo, prima di tutto, raccontarvi la vostra "vecchia vita". E continuò "La vostra è una bella storia vissuta nel Vangelo e per il Vangelo, infatti voi siete stati quelli che hanno scritto due dei quattro vangeli. Siete stati anche Apostoli del Maestro, lo avete seguito e avete scritto le sue gesta, le sue guarigioni. Voi siete stati mandati, dal Maestro, nel mondo a portare la Parola di Dio, Parola di Pace, di amore, di accoglienza. E questo lo avete fatto egregiamente. Poi, però, vi siete assopiti, e questo ha permesso al Male di ritornare sulla terra. E così con il passare del

tempo il male si è impadronito di nuovo del mondo. Gli uomini si sono fatti un nuovo idolo, un nuovo vitello d'oro, tutto a danno dei poveri, dei più deboli, degli amati del Padre nostro. Il Maestro sta per essere crocifisso di nuovo per mancanza di amore. Tu, Matteo, ti sei risvegliato attraverso le pagine della Bibbia, ma è stato Gesù che ti ha fatto leggere quelle pagine, Lui vuole che tu, Giovanni e tutti gli altri, apostoli e discepoli, ritorniate nel mondo a dare la Buona notizia. Ribellatevi al male, svegliate i vostri fratelli in nome di Dio. Il mondo ha bisogno di



*voi, riprendete il cammino, riportate Gesù **nelle case, nelle vostre vite...**" e così, parlando parlando, senza accorgersene, entrarono in Chiesa. Erano così presi dalle parole di Gabriele che non si erano accorti che si **erano fermati davanti all'altare e, sotto, vi era il presepio, quando, all'improvviso, si***



PAGINA 16

girarono videro Gesù Bambino nella mangiatoia con il Volto felice e sorridente. I volti di Matteo e Giovanni, quando lo videro, si illuminarono di una luce meravigliosa, i loro occhi erano diventati lucidi e il loro cuore fu colmo di gioia.

Gesù, speranza delle **genti e luce dell'amore di Dio**, è nato di nuovo.

Rino Spampinato

IL CAMPANILE